

Giovani e lavoro C'è un vuoto di iniziativa che nel Sud allarma

In Italia, così come nel resto del paese industrializzato, esiste ormai un problema di fondo che supera, in gravità, tutti gli altri: l'eccessiva strutturale dell'offerta di lavoro rispetto alla domanda. L'introduzione di nuove tecnologie (informatica, robotica, ecc.) nell'apparato produttivo del paese non farà altro, probabilmente, che accentuare tale eccedenza, almeno nel breve e medio periodo. Si pone quindi per il PCI il problema di affrontare in modo ravvicinato ed incisivo questo nodo politico, sapendo che gli avversari, pur non avendo, e che propongono soluzioni che però nella gran parte dei casi sono funzionali ai loro interessi particolari.

Un fatto, in ogni caso, è certo. Molti sono i ritardi accumulati dal sindacato e dal nostro partito su questo tema. La nota dominante è stata quella dell'elaborazione di progetti molto ambiziosi (riduzione dell'orario di lavoro, progetti di pubblica utilità per giovani disoccupati, contratti di formazione-lavoro, contratti di solidarietà, leggi sull'apprendistato) che tuttavia si sono dimostrati, almeno fino ad ora, di poca utilità pratica. Ciò ha provocato un vuoto di intervento sul problema dell'occupazione, vuoto che altri tentano di riempire con proposte che, anche se non vedono concordi, hanno una loro

forza oggettiva. Si veda, ad esempio, ciò che ha proposto Bettino Craxi. Egli ha inserito nel programma del suo governo l'obiettivo di far assumere dalla pubblica amministrazione, nel Mezzogiorno 150 mila giovani.

Non dobbiamo opporci ad una tale eventualità per gli altissimi costi che si pagherebbero: costi sociali, perché quest'esercizio di giovani andrebbe ad ingrossare le fila di una pubblica amministrazione meridionale già eccessivamente rigonfia, con un effetto moltiplicatore sulla disaffezione al lavoro, già molto diffusa; costi politici, perché tali assunzioni non farebbero altro che alimentare la vecchia pratica dell'assistenzialismo, unita al vecchio vizio del clientelismo.

A tale proposta, però, non si possono opporre, così come pare stiano facendo i sindacati, principalmente progetti di lavori di pubblica utilità che impegnino i giovani nei periodi limitati di tempo. I difetti di questa proposta sono di due tipi: si prospetta la temporaneità del lavoro a fronte di una proposta governativa di stabilità occupazionale; si suppone una disponibilità del governo e degli enti locali ad impegnarsi su questo terreno. Ci si dimentica, in tal modo, delle infauste esperienze precedenti (vedi la legge 285 sull'occupazione giovanile) e si

sopravvalutano le capacità dei nostri governanti. Ci vuole, infatti, molta buona volontà ad immaginare che Bettino Craxi possa avventurarsi il Roosevelt della situazione.

Ma Craxi non è stato l'unico ad avanzare proposte per affrontare il problema della disoccupazione. Anche dal padronato ne è stata avanzata una, quella di Mario Schimberni, presidente della Montedison, di «unificare tutte le ridistribuzioni a favore del disoccupati, più o meno espliciti, in un unico sussidio, paragonabile ai livelli di pensione di integrazione del reddito per chi fa o lavori stagionali o lavori precari».

Uno spaccato assai interessante delle degenerazioni che si producono nella vita civile del nostro paese in mancanza dell'introduzione di misure come quella su citata, lo si può trovare nell'«Agro Nocerino-Sarnese», in provincia di Salerno. In questa zona è molto sviluppata l'industria conserviera, un'industria di tipo stagionale che trasforma quasi esclusivamente il pomodoro in pelato e concentrato per due-tre mesi l'anno rimanendo inattiva nel restante periodo. Varie migliaia sono gli operai che lavorano d'estate in questa industria, specialmente giovani e donne, operai, però, che per il resto dell'anno sono disoccupati. È stato questo problema reale della non-occupazione di migliaia di tipo stagionale che ha dato origine alla «truffa dell'indennità di malattia o truffa INFPS».

Negli anni scorsi, infatti, dapprima i singoli lavoratori e poi, con un intervento massiccio, la camorra hanno o chiesto il favore o costretto i molti medici a certificare false malattie che davano diritto all'ingannamento, da parte degli stagionali, di indennità di malattia pagate dall'INFPS. Naturalmente la camorra, nel corso degli anni, ha incrementato sempre di più il proprio volume d'affari, facendo raggiungere livelli intollerabili ai defi-

cit della locale INPS di Nocera Inferiore.

L'entità dei deficit ha provocato notevole scalpore e ha messo in moto meccanismi vari per risolvere il problema: c'è stato l'intervento a più riprese della magistratura, mentre si è cominciato a parlare di un intervento legislativo che eliminasse la possibilità di ricorrere alla indennità di malattia da parte degli stagionali conservieri.

Il sindacato e il PCI locali dal canto loro si sono posti, assieme agli altri obiettivi, anche quello di rispondere alle giuste esigenze economiche degli stagionali, sciogliendo il legame che si era instaurato tra molti di essi e la camorra. Per questo motivo avevano elaborato la proposta di far concedere agli stagionali conservieri una indennità di disoccupazione relativa al periodo di non-lavoro. La proposta ha incontrato, fino ad ora, notevoli opposizioni nel sindacato e nel partito nazionale e non si è concretizzata in alcun modo. Nel frattempo il governo ha approvato un decreto governativo che limita la concessione dell'indennità di malattia al solo periodo di lavoro. In tal modo gli stagionali non percepivano nessun'altra retribuzione all'interno di quella relativa ai due-tre mesi di lavoro estivo.

Immaginabili sono i problemi, anche di ordine pubblico, che si porranno nel prossimo mese di gennaio con l'instaurazione delle misure sostitutive dell'indennità di malattia per questi operai. Ma tali misure, se dovessero essere approvate, non dovrebbero riguardare gli stagionali conservieri. Si dovrebbe trattare invece di provvedimenti che affrontino il problema della disoccupazione in Italia in tutta la sua globalità. Il limite, forse, della battaglia di PCI e sindacato locale è stato in passato solo quello di non inserire i loro problemi particolari in un'ottica più generale.

Roberto Salvagno (Torino)

«Con indecente frenesia»

Caro direttore, perché non è ancora apparso sul nostro giornale un buon articolo riguardante lo scandaloso sperpero di denaro pubblico che la Rai-TV sta perpetrando, con indecente frenesia, attraverso una moltitudine di quiz, giochi e cretinate varie?

Perché poco risalta a questo sperpero, che è un insulto (tra i tanti) al giovane in cerca di occupazione, al disoccupato, al dipendente in cassa integrazione, al pensionato con il «minimo»?

Cosa diremo quando (sarà fra poco) verrà proposto il canone TV7? Su questi interrogativi, che la gente mi pone e mi ha posto anche il 18 dicembre 1983, io avrei potuto rispondere «assemblea» al mio giornale, mi sarei sentito più loro amico e avrei avuto la forza di chiedere non 5000 ma 10.000 lire, per un giornale che non deve e non può essere in ritardo.

Luciano Paluzzi (S. Martino - Ferrara)

LETTERE ALL'UNITÀ

Impadronirsi rapidamente di quegli strumenti

Caro Unità, ho letto il 29-12 l'articolo di Volponi sul computer.

La notizia che negli USA siano «molto vicini» alla realizzazione di un computer «pesante» (la 3ª generazione) fa discutere Volponi sugli «strumenti del potere capitalistico» sempre meno. Non capisco davvero: ogni macchina è «strumento»: lo può essere così per «il bene» come per il suo opposto. L'energia atomica è usabile sia in medicina, sia per produrre energia «pacifica», sia per distruggere. In se stessa non racchiude «germi» per un utilizzo piuttosto che un altro.

Anche i computer sono «strumenti» che possono venire utilizzati per scopi diametralmente opposti: per la «conservazione» o per il «progresso». I governi promuovono la ricerca soprattutto per i loro scopi di potere; ma non sono mai riusciti ad impedire, poi, un utilizzo diverso degli strumenti trovati per quegli scopi originali. Non è giusto quindi parlare di «prodotto misurato del potere, per il potere».

Il problema è «impadronirsi» rapidamente di quegli strumenti, tecnicamente e culturalmente, da parte delle forze che si definiscono «del progresso», per averne un utilizzo «alternativo» a quello originario.

«Alternativo» a quello originario, ma se non ci si trova né ci si prova ad essere «alternativi» nell'utilizzo degli stessi mezzi, si è «subalterni» per vocazione e per capacità».

rare le condizioni di vita e di assistenza dei malati in ospedale.

La presenza del Tribunale sarà uno stimolo per operatori e amministratori a rendere più funzionali i servizi alle esigenze dei cittadini.

3) Una terza iniziativa, a fine novembre, insieme con il Comitato di coordinamento dei Centri anziani della città, ha portato al 1° Convegno regionale dei Centri sociali autogestiti dagli anziani.

Al convegno hanno partecipato circa 250 persone in rappresentanza di 54 Centri sociali e Comitati di gestione degli orti. Vi sono stati 30 interventi attentamente seguiti per le esperienze che sono state messe a confronto e per gli interessi che sono stati manifestati, che non hanno riguardato soltanto la vita degli anziani ma i problemi della pace, della sicurezza, del rapporto coi giovani ecc.

Alle tre iniziative in sintesi qui richiamate sono stati invitati ufficialmente anche tutti i partiti. Devo dire che non mi ha stupito l'assenza degli altri. Mi ha però rammaricato molto l'assenza del nostro partito.

Da una parte, è disastrosa che la droga, insieme al terrorismo, è uno dei fenomeni sociali più gravi contro il quale occorre mobilitare tutti. Dispiace che su questo tema, a parte la FGCI, il partito sia abbastanza assente.

La riforma sanitaria, dal momento della sua approvazione, ha subito continui attacchi. Si parla della partecipazione come dello strumento attraverso il quale la riforma può essere attuata. Però, quando si formano strumenti di partecipazione come il Tribunale del malato, più che interesse vengono sollevati dubbi e perplessità.

Sugli anziani ho partecipato a due convegni nazionali del partito. Si è ribadito più volte che si tratta di «una grande questione nazionale». I centri sociali autogestiti dagli anziani si sono dimostrati una realtà viva e ricca che mobilita forze ed energie che altrimenti sarebbero rimaste inespresse. Si tratta di una realtà in continua espansione: nella nostra regione gli ultrasessantenni sono il 22% di tutta la popolazione. A Ferrara sono 35.000. E nessuno del gruppo dirigente della Federazione ha convegnato.

È giusto che queste cose avvengano? È sbagliato segnalarle al nostro giornale?

GIANCARLO CROCIANI (Assessore alla Sanità e ai Servizi sociali del Comune di Ferrara)

UN FATTO

Del nostro corrispondente LONDRA — La Chiesa d'Inghilterra riconosce la complessità e la contraddittorietà dei rapporti personali nella società contemporanea e accetta senza ombra di critica il fatto che la libertà sessuale possa precedere il matrimonio.

Un opuscolo appena pubblicato (Foreword to Married) aggiorna la vecchia guida matrimoniale anglicana di cinque illustrando le finalità, gli oneri e i doveri della vita coniugale con un approccio più flessibile, con maggiore sensibilità rispetto ai tempi moderni.

Quel che viene soprattutto sottolineato è la serietà con cui deve essere affrontato un impegno durevole come quello matrimoniale.

Il documento è stato redatto a nome della commissione religiosa per la «responsabilità sociale». L'autore è il canonico Hugh Melinsky, presidente del senario per le ordinazioni sacerdotali del nord d'Inghilterra. La prima e fondamentale domanda a cui deve rispondere chi intende andare all'altare — dice l'opuscolo — è se nel suo caso il matrimonio è veramente desiderabile e necessario. Tutto il resto è secondario. Ciò che vale è la volontà ferma di consolidare e far crescere una vita familiare degna del nome. La Chiesa si astiene dall'esprimere la propria disapprovazione morale per quello che una volta si chiamava «vivere in stato di peccato»: ossia, la possibilità che la coppia abbia effettivamente conosciuto prima di presentarsi davanti al sacerdote per chiedergli di consacrare la loro unione.

Il canonico Melinsky osserva: «Bisogna ricordare che non è il prete che sposa la coppia. Sono invece due individui che consapevolmente decidono di diventare marito e moglie. La convinzione, la fede, devono partire dall'interno delle persone interessate. Il sacerdote, in ultima analisi, è lì davanti a loro, solo come rappresentante dello Stato per garantire che il matrimonio è legale». Ma, così facendo, la tradizione con configurazione «laica» della Chiesa di Stato in Inghilterra arriva fino al punto di rinunciare al proprio ministero, alla sua funzione di guida etica, al doveroso richiamo ai principi tradizionali di condotta? «No», risponde il canonico — è vero il contrario, perché, in una società differenziata e pluralistica come la nostra, noi prendiamo atto dell'ambiente in cui agiamo e tentiamo di mettere l'accento sul vincolo matrimoniale come un bene permanente e assoluto, qualunque siano le circostanze che l'abbiano preceduto o le ragioni che abbiano spinto gli individui a volerlo. Il nostro sforzo è rivolto a far riflettere sulle ragioni effettive che spingono a cercare una solidità maggiore, un approfondimento e uno sviluppo dei rapporti personali nell'istituzione del matrimonio. Nel pieno riconoscimento della libertà e autonomia del singolo, è questo l'atto solenne che invitiamo a



Aggiornata la vecchia guida matrimoniale anglicana

Un opuscolo preparato dal canonico Hugh Melinsky. L'accento posto sul momento delle nozze, non sul «prima».

L'uso dei contraccettivi «va salutato con favore»



Sesso e matrimonio: una rivoluzione nella Chiesa d'Inghilterra

prendere sul serio al fine di rafforzare l'unione di coppia. Nel capitolo dedicato alla cosiddetta «luangie» afferma: «Per certe coppie, questa può essere un'esperienza nuova per entrambi. Ma in altri casi i due sposi possono aver già avuto esperienze sessuali diverse. Per altri ancora, può esserci stato un periodo indefinito di sperimentazione libera. Infine, i due possono aver vissuto insieme prima del matrimonio. Dobbiamo concludere che, in queste circostanze, la luna di miele non rappresenta nulla di nuovo? Al contrario — risponde il documento — quel che è effettivamente nuovo è la volontà di solennizzare l'unione al

di là della transitorietà e contraddittorietà del caso della vita. Il capitolo sulla pianificazione delle nascite dice: «L'uso dei contraccettivi deve essere salutato con favore perché mette in grado la coppia di godere la ricchezza personale del rapporto sessuale senza la paura di una gravidanza non voluta».

In trenta nitide paginette la Chiesa d'Inghilterra ha quindi condensato quello che a suo avviso deve essere l'approccio migliore alle prospettive matrimoniali. C'è un accenno, in un interrogativo di tre parole che chiude l'opuscolo, sulla desiderabilità, forse, ad astenersi dal sesso prima del matrimonio. La Chiesa di Canterbury non rinuncia a questa riserva su temi come l'adulterio, la sperimentazione e la promiscuità sessuale. Ma si tratta di questioni alle quali deve rispondere la coscienza dell'individuo nel pieno possesso delle sue facoltà di scelta, sulla base del proprio senso morale, condotta equilibrata, considerazioni pratiche. Quel che la Chiesa anglicana non vuole assolutamente fare è bollare questo o quel tipo di comportamento con la condanna del «peccato», con l'esclusione e la paura di una censura morale che risulterebbe astratta e rigida.

L'interrogativo inevitabile, a questo punto, è se, così facendo, la Chiesa d'Inghilterra non scopra il fianco all'accusa di lassismo, ossia di aver ceduto alle riserve pratiche di fronte al costume imperante nell'epoca contemporanea, sempre più propenso alla disinvoltura, al godimento e al consumo, e sempre meno incline ad ascoltare la voce del rigore e della disciplina, a seguire l'insegnamento delle Istituzioni spirituali. Siamo di fronte dunque al pericolo di rebbe essere com-

Incontri con Colombi

Caro Unità, a poco più di un mese dalla dolorosa perdita del compagno Arturo Colombi, voglio ricordare le momenti della nostra comune lotta nell'emigrazione e durante la lotta di Liberazione.

Colombi nel 1922 era stato costretto ad emigrare in Francia. Aveva lavorato come muratore a Reims e poi a Lione, svolgendo intensa attività nel partito comunista francese e nel Gruppo di lingua italiana. È proprio a Lione, nel 1923, ha conosciuto per la prima volta il compagno Colombi. Lavoravo come operaio tessile a Vienne nel dipartimento dell'Isère, ed il gruppo comunista di cui ero segretario faceva capo al Comitato interregionale con sede a Lione, a una ventina di chilometri da Vienne, il cui segretario era Colombi (Bruno).

Successivamente ci siamo rivisti alcune volte nella regione parigina negli anni 1930-31, prima che egli rientrasse clandestinamente in Italia nel 1932, arrestato a Genova-Sampierdarena nello stesso anno.

Ci siamo rivisti in Italia tanti anni dopo e più precisamente verso la fine del 1944, lo avevo lasciato il «Triumvirato Insurrezionale del Nord Emilia», con sede a Reggio, per essere designato dal Partito a quello del Triveneto con sede a Padova. Colombi lasciava il Triumvirato del Piemonte, di cui era il responsabile, per trasferirsi a Milano dove, assieme a Eugenio Curjel (come si sa assassinato dai fascisti), direse l'Unità clandestina e la rivista, sempre clandestina, La nostra lotta.

Voglio aggiungere che nel mio ricordo, come in quello di tanti compagni che lo hanno conosciuto e coi quali ha lavorato, Arturo Colombi resta un dirigente comunista di primo piano, un combattente senza macchia che non ha mai mollato.

WILLY SCHIAPPARELLI (Roma)

È sbagliato segnalare queste cose al nostro giornale?

Caro Unità, dall'assessorato alla Sanità e ai Servizi Sociali del Comune di Ferrara, in questi ultimi tre mesi sono state organizzate tre iniziative di un certo rilievo su temi di notevole attualità che, tuttavia, sono state praticamente ignorate dal Partito.

1) Una «Giornata di mobilitazione contro la droga» è stata organizzata a metà settembre in collaborazione con l'Associazione dei genitori di tossicodipendenti e con un gruppo di giovani che collaborano con l'Associazione.

Anziché fare i soliti dibattiti, spesso disertati dagli adulti ed evitati ancor più dai giovani, si è pensato di fare alcuni spettacoli (musica e teatro) che potessero interessare i giovani. All'iniziativa hanno partecipato quattro o cinquecento giovani ai quali è stato distribuito materiale di informazione e documentazione prodotto dall'Associazione e dall'assessorato.

L'invito rivolto a tutti è stato di fare «qualcosa di più contro la droga», visto che anche nella nostra città il fenomeno interessa una diversa centinaia di giovani e di famiglie.

2) Una seconda iniziativa, a metà novembre, è stata promossa con la sezione Ferrarese del Tribunale per i diritti del malato, e con la partecipazione di G. Moro, presidente nazionale del «Tribunale» stesso. Erano presenti circa 200 persone: si è esaminata la situazione dei malati in ospedale; sono state segnalate situazioni che vanno profondamente modificate. Da parte del Tribunale c'è stato l'impegno ad operare al fine di miglio-

E COSÌ MI SON FATTO SEI VANI ANNI DI PREVENTIVA PER LE LUNGAGGINE DEL NOSTRO SISTEMA?

SÌ. DEL RESTO LA VITA COSÌ È, SE NON UNA LUNGAGGINE VANA?

ANTAN.

La chiesa all'interno della base di Comiso

Caro Unità, Giancarlo Griggio, il sacerdote ragusano che nella sua omelia di Capodanno aveva affermato che all'interno della base NATO di Comiso avrebbe piuttosto preferito fosse innalzato un tempio a Marte che una chiesa a Dio, ha detto di non aver con queste parole inteso criticare l'operato del suo vescovo, mons. Angelo Rizzo, che aveva partecipato alla cerimonia della posa della prima pietra.

Il vescovo dice: «Quando mi è stato rivolto l'invito per la benedizione della prima pietra, l'unica condizione che ho posto è stata quella che la chiesa fosse dedicata a «Cristo nostra pace». Prosegue mons. Rizzo: «A me non interessano le questioni tecniche».

Sarà vero che dopo mille umiliazioni si viene nominati principi della Chiesa, oppure è solo una questione di saper vendere Gesù ai padroni della guerra, ai padroni della droga, agli sfruttatori, agli affamatori di popoli? Avendo ricevuto un insegnamento cristiano posso solo dire di comprendere quanto sia difficile e che prezzi bisogna pagare se si vuole essere presenti alla mensa del potere.

Per portare assistenza spirituale ai militari e civili americani e italiani nella base, si spenderanno quattro miliardi per la chiesa, dimenticando che realtà da terzo mondo ci sono all'esterno.

Non cristiani siamo disposti ad accettare l'immagine di Gesù in luoghi dove si prepara l'annientamento dell'umanità?

VLADIMIRO FURLAN (Cologno Monzese - Milano)

È stato un refuso (1666 e non 1760)

Caro direttore, Luigi XIV morì il 1 settembre 1715. Dunque non poteva stabilire la totale irrazionalità degli oroscopi nel 1760, come si afferma nel sopratitolo e nel testo dell'articolo «No, non si può dare la laurea in astrologia». È apparso in terza pagina sull'Unità del lunedì 2 gennaio.

ARIO DE ALLEGRI (Milano)